

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Giorgi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di contrabbando, Piazza S. E. e Via Dante Alighieri — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## CATONE IMBRIANI

col motto: "est delenda Carthago"

Non c'è seduta a Montecitorio, in cui Matteo Renato Imbriani non prometta in dichiarazioni violente, sì che gli scandali si susseguono.

L'altro ieri, per la seconda o per la terza volta, l'isola Pellagosa tornava in campo: per l'Imbriani, essa è l'est delenda Carthago dell'austero Catone antico.

Ci ricordiamo che su un Giornale intorno a questa Isola discorse a lungo dottamente, in senso geografico e storico-politico, il bravo Prof. Giovanni Marinelli, impedito, per sorteggio, di rappresentare il Lo Collegio di Udine. Ma il Marinelli parlò da scienziato, e parlò corretto. L'Imbriani non così, poiché al Deputato di Bari nulla sembra importare, se per suo sentimentalismo imprudente venissero all'Italia fastidiosi o guai diplomatici.

Ma le esclamazioni all'Imbriani variano ogni giorno di subbietto. Ammettiamo in lui l'onesta coscienza ed il patriottismo sincero. Però sono queste qualità buone congiunte a vanità eccessiva, dachè, non c'è dubbio, il Catone napoletano vuole ogni giorno che il suo nome suoni dall'Alpi al Capo Passero.

Che se, non di rado, egli può divertire i Colleghi, con anche regalar qualche facezia di attico sale al Pasquino, a lungo andare le insistenze imbriniane ingenerano stanchezza.

Il Presidente Biancheri non dissimula che non ne può più; e tutte le Eccellenze sedenti al banco ministeriale ne sono infastidite. Or, siccome non è sperabile che l'Imbriani imiti l'esempio dell'on. Cavallotti (il quale seppe finalmente moderare l'acre linguaggio, sino a far dire ad un Giornale che «oggi il Deputato commediografo parla da uomo di governo»), così è sorto in taluni persino il desiderio che venga, al più presto, modificato di nuovo il Regolamento della Camera dei Deputati per infrenare la tirannide democratica di Matteo Renato!

Noi pensiamo che sarebbe ciò un voler attribuire soverchia importanza al Deputato di Bari, cui i Colleghi, che non sono poi peccore, potranno con altri modi più semplici insegnare certe convenienze parlamentari.

Già, fra pochi giorni, a Montecitorio si avrà riposo; e nel tempo delle Feste

Natalizie forse anche l'on. Imbriani troverà agevolezza di meditare come la sua *pasa Catoniana*, più che ad infiammare nobili sdegni, serva alle *pasquinate* de' Fogli umoristici. G.

## Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI.

Colombo, ad interrogazione di Ruspoli, risponde riconoscendo la gravità della questione dell'applicazione dell'imposta dei centesimi addizionali da parte dei Comuni. Assicura che su questa materia sarà presentato un disegno di legge. Prenderà in serio esame l'argomento della revisione dei redditi sui fabbricati.

Ruspoli prende atto e insiste sulla necessità di provvedimenti, altrimenti i comuni ed anche Roma dovranno chiedere d'imporre nuove imposte. Richiama l'attenzione del governo sopra l'accertamento dei redditi sui fabbricati in Roma che non è equo, se si considerano le condizioni presenti.

Seguita la discussione del Catenaccio. Ellena nota come, dopo le promesse di provvedere alle necessità del bilancio, comprese le ferrovie, merco le riforme organiche; ora si ricorre a nuove gravanze ed enumera altri espedienti amministrativi per sopperire alle spese.

Non crede effettuabili molte economie; il Catenaccio disturba molti interessi, senza un positivo vantaggio per l'erario. Non crede in complesso le misure proposte essere opportune per ottenere il pareggio gravando i consumi necessari. Voterà quindi contro.

Ferraris Maggiorino confuta alcune argomentazioni di Ellena. Parlando per fatto personale, respinge l'accusa che con le ultime tariffe doganali si sia favorita l'agricoltura a scapito dell'industria.

Colombo osserva che le grandi riforme organiche richiedono lungo studio e ponderazione, ed è quindi necessario ed opportuno procedere, in vista delle circostanze, a quelle di più facile applicazione e di maggior pratica ed immediata utilità. Quindi difende la presente legge, che, rispondendo ai bisogni delle finanze, tende anche ad evitare le frodi.

Di consumi popolari fu aggravato il solo petrolio, ma solo di 3/4 di centesimo al litro. Gli altri aumenti colpiscono i consumi volontari in lieve misura, e talvolta proteggono l'industria nazionale. Prende l'impegno di presentare un disegno per la riforma tributaria, appena sia concesso dalla elasticità del bilancio. Ora il ministero ha creduto necessario di presentare quelle proposte: e confida che la Camera approverà (approvazioni a destra).

Cadolini, presidente della commissione, giustifica le misure già prese dal ministero e crede ottimo il principio ulteriore della costruzione di ferrovie con imposte e non con debiti. Non contrasta che le ferrovie sieno un capitale, ma spesso il traffico non sopperisce neppure alle spese d'esercizio e di

manutenzione. Propone un ordine del giorno col quale si invita il ministero a presentare delle riforme organiche per assodare il bilancio senza ulteriori richieste ai contribuenti.

Vacchelli ritiene che il presente gabinetto non faccia che seguire il precedente, provvedendo alla situazione finanziaria tanto con economie che con nuove imposte. Approva l'applicazione del catenaccio, ma censura che si faccia un'unica legge per approvare questa misura e insieme delle nuove imposte. Di queste, censura quelle sugli spiriti e sugli zuccheri; e perchè si possa fare una più ampia discussione propone un ordine del giorno onde approvare il solo catenaccio per 3 mesi.

Fa quindi una particolareggiata critica del sistema finanziario del gabinetto. Si riserva un giudizio sul merito dei nuovi aggravii proposti.

La discussione continuerà domani.

## Il pensiero del domani.

In altro mio articolo ho spiegato come funzioni in Francia la Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia; ora completo le mie informazioni soggiungendo pochi particolari sulla Cassa nazionale in caso di accidenti e sulla Cassa nazionale in caso di morte.

Quest'ultima è amministrata dalla Cassa D.positi e C.consegne. Ha per scopo di pagare agli eredi di ciascun assicurato defunto una somma proporzionata all'importanza del versamenti annuali o fatti in una sol volta.

Così, per esempio, un uomo di 40 anni che versa annualmente franchi 2,41 assicura a' suoi eredi una somma di cento franchi alla sua morte. Naturalmente, se versa dieci volte di più, la somma che pagherà la Cassa alla sua morte sarà del pari dieci volte più grossa. Un versamento di franchi 24,10 assicura 1000 franchi, ecc.

Un uomo di 40 anni che versasse in una sol volta 390. franchi, assicurerebbe a' suoi eredi 1000 franchi qualunque si fosse l'epoca di sua morte.

La Cassa nazionale in caso d'accidenti funziona sotto la garanzia dello Stato ed è amministrata dalla Cassa Depositi e Consegne.

Assegna delle pensioni vitalizie agli assicurati colpiti da infermità che li rendono permanentemente incapaci al lavoro, e largisce sussidii alle vedove e figli minorenni o, in loro mancanza, ai genitori sessantenni delle persone assicurate perite in seguito ad accidenti.

La rendita vitalizia varia secondo l'età della vittima dai 150 ai 600 franchi.

La prima annualità da versarsi è di 3, 5 od 8 franchi a scelta dell'assicurato.

Il sussidio accordato alla vedova dell'assicurato corrisponde a due annualità della pensione cui avrebbe egli avuto diritto in caso d'incapacità assoluta al lavoro.

Il figlio o figli minori ricevono un sussidio uguale a quello accordato alla vedova.

Queste le disposizioni generali che regolano le due Casse.

Il saputello di Redazione.

Nel cuor della notte, una barca venne a prender la fuggitiva a Torcello e la condusse direttamente al canale dei Marani dove si ormeggiò ad uno dei pali che circoscrivono la linea dei navigli attraverso i bassifondi.

Quando il brigantino passò, Abul stesso stese una corda a Timoteo, poichè avrebbe egli rapito trenta donne piuttosto che lasciare quel fedel servitore, e la bella Mattea fu adagiata nella più bella cabina del naviglio.

## VII.

Tre anni circa dopo questo avvenimento, la principessa Veneranda si trovava sola una mattina nella sua villa di Torcello, senza figliuola, senza cicisbeo, senz'altra compagnia pel momento all'infuori del cagnolino, della cameriera e di un vecchio abate che di tratto in tratto le faceva ancora un madrigale od un acrostico.

Se ne stava seduta davanti a magnifico specchio di Murano e sorvegliava le costruzioni sulla testa, con la stessa cura ed interesse già impiegati ne' più bei giorni di sua gioventù.

Era sempre la stessa donna, non molto più brutta, non più ridicola, ma vuota d'idee e di sentimenti come per il passato.

Conservava tuttavia quel gusto bizzarro per l'acconciamento della perso-

## Un processo per alto tradimento a Vienna.

Troviamo nel Piccolo di Trieste un ampio resoconto delle prime udienze nel processo per alto tradimento contro Attilio Pieri nativo di Capodistria d'anni 21, cattolico, celibe, di professione agente di commercio, incensurato, ultimamente dimorante a Pola; Vincenzo Gorzolini d'anni 20, nativo di Capodistria, ed appartenente a quel comune, cattolico, ammogliato, di professione agente di commercio a Trieste, incensurato; e Giuseppe Annuto d'anni 45, nativo di Trieste, e quivi dimorante, servo di piazza già punito per offesa all'onore.

Il servo di piazza Annuto alzato dal letto, ove giaceva gravemente ammalato, fu portato, adagiato sur una sedia, dallo spedale inquisitoriale alla sala delle Assise. Ha spesso brividi di febbre, sicchè per ordine del presidente, viene portata una coperta perchè si copra.

Ecco il fatto che diede motivo all'accusa.

Pieri, nel giorno 11 agosto di quest'anno, nel negozio di Isidoro Marass a Trieste, sottoscrisse un'accompagnatoria postale relativa ad una spedizione di supposti libri che venivano da Vienna; Gorzolini prese l'indirizzo accompagnatorio, e Annuto ritirò nel giorno seguente il pacco. Tutto ciò allo scopo di diffondere degli stampati contenuti nel pacco, e precisamente 82 esemplari del N. 37 del giornale *Eco delle Alpi Giulie* e 660 esemplari dello stampato *Occasione eccezionale* che contenevano articoli rivestenti l'alto tradimento e che offesero la persona dell'imperatore.

L'atto di accusa si appoggia ai seguenti:

## Motivi.

Le azioni punibili che formano oggetto di questa accusa derivano da quella tendenza che, sotto la denominazione *Italia irredenta*, si agita da lungo tempo nelle province meridionali del nostro impero, nemica all'Austria e pericolosa allo Stato.

I propagatori dell'*Italia irredenta* sostengono che l'Italia è ancora incompleta. Una serie di provincie degli Stati vicini sono abitate da italiani, le quali, come essi si esprimono, gemono sotto il giogo straniero.

Queste province, e precisamente il Litorale, Gorizia, Gradisca, il Tirolo meridionale, Nizza, la Corsica, Malta sarebbero ancora da conquistarsi da parte dell'Italia. La loro avidità non si arresta qui, poichè essi sostengono che l'Italia ha diritto all'illuminato predominio sull'Adriatico e che deve essere chiusa al nord da confini naturali, nei quali sono compresi paesi con popolazioni non italiane, come la valle della Pusteria, il Tirolo fino al Brennero, la Dalmazia, l'Albania ecc. ecc.

Queste idee che dimostrano una completa ignoranza dello sviluppo storico dei territori presi in considerazione dalle condizioni politiche esistenti e dei bisogni degli stati vicini hanno numerosi aderenti tanto nel regno d'Italia, quanto fra gli abitanti di nazionalità italiana degli stati vicini, e la loro popolarità viene zelantemente propagata

na che contrassegna le donne greche quando si trovano fuori del paese nativo e vogliono combinare gli ornamenti del loro costume con quelli dell'ambiente in cui vivono.

Veneranda teneva quel momento in testa un turbante, dei fiori, delle penne, dei nastri, una parte dei capelli coperta di polvere ed un'altra tinta in nero. Cercava di aggiungere delle trine dorate a quell'apparecchio che la faceva rassomigliare alle donne impennacchiate che ci descrive il La Fontaine, quando il suo piccolo negro venne ad annunciarle che un giovane greco chiedeva di parlarle.

— Giusto cielo! Sarebbe mai l'ingrato Zaccaria? sclamò la principessa.

— No, signora, rispose il negro, è un bellissimo giovane che non conosco e che vuole parlarvi segretamente.

— Dio sia lodato! E' un nuovo cicisbeo che mi casca dal cielo, pensò Veneranda; e licenziò i testimoni ordinandoli d'introdurre lo sconosciuto dalla scala segreta.

Prima ch'egli comparisse, si affrettò a lanciare un'ultima occhiata allo specchio, camminò su e giù per la camera per assicurarsi della grazia del suo acconciamento, caricò un poco il vermiglio del volto e si adagiò infine mollemente sull'ottomana.

Allora un giovane, bello come il giorno o come un principe nei racconti delle

da socialisti, radicali e soprattutto da tutti quei partiti d'Italia che vorrebbero abbattere il presente ordine di cose e la dinastia regnante.

Da qualche tempo, e specialmente dalla formazione della triplice alleanza, il governo italiano si mostra decisamente contrario di fronte a questo movimento. Questo movimento però continua, e anzi per gli aderenti all'*Italia irredenta* che abitano le provincie dell'Austria, il sentimento ha un carattere di ribellione. Costoro considerano l'Austria come uno stato estero, e l'Italia come uno stato interno, il cui re è il loro signore.

Essi danno ai loro figli i nomi degli eroi italiani, li fanno educare soltanto in Italia, le ragazze si maritano con giovani italiani, hanno rapporti soltanto tra loro e mai con impiegati austriaci o con ufficiali; soprattutto ignorano completamente l'Austria e ne parlano soltanto quando si tratta del distacco dall'Austria. Essi cercano di promuovere i loro scopi irredenti con la diffusione di stampati pieni d'invettive contro l'Austria e il suo imperatore. Essi fondano palestre ginnastiche e associazioni scolastiche apparentemente innocue che però agitano violentemente, mettono in scena congiure, attentati con bombe e commemorano i congiurati condannati, quali martiri politici, come ad esempio il noto Guglielmo Oberdank.

Gli è da questo risultato che l'agitazione dell'*Irredenta* rivesta evidentemente il carattere di alto tradimento.

Nel caso presente si ha da fare con la diffusione di stampati irredentisti rivestenti l'alto tradimento. — Questi vengono stampati a Milano nella stamperia segreta del *Circolo Garibaldi*, e vengono contrabbandati oltre i confini austriaci e diffusi dagli aderenti di qui al partito dell'*Irredenta*. Ma siccome i confini del Litorale vengono sorvegliati rigorosamente dalla polizia di Trieste, gli irredentisti tentano di farli pervenire a Trieste, per la via di Vienna. Un pacco con tali scritti venne spedito il 10 agosto da Vienna per Trieste, e ritirato colà dagli accusati.

L'atto d'accusa descrive dettagliatamente il contenuto di questo stampato, il quale per le tendenze all'alto tradimento e per l'offesa alla persona dell'imperatore non può venire riprodotto. Quindi l'atto d'accusa dimostra la colpevolezza dei singoli accusati.

## La sostanza del defunto presidente

della Repubblica francese Grévy.

Risulta, da un documento presentato alla *Probate Court* (sezione dei testamenti) a Londra, che la sostanza lasciata dal defunto ex-presidente della Repubblica francese, Jules Grévy, soltanto in Inghilterra, ascende a 172,106 sterline, sei scellini e undici pence, vale a dire, quattro milioni 302,650 franchi. La sostanza lasciata in Francia era calcolata a quindici milioni: totale di cinquantun milioni e più.

Il Grévy, quando fu assunto al potere, possedeva 30,000 franchi di reddito. Vuol dire che, con una lista civile di 1,200,000 franchi, comprese le spese per la casa, in nove anni di presidenza, il Grévy seppe fare delle belle economie.

fate, in ricco costume greco, si precipitò a' suoi piedi e le afferrò una mano baciandola con ardore.

— Basta, signore, basta! sclamò Veneranda. Non si abusa così della sorpresa e dell'emozione d'una donna che concede un colloquio. — Lasciate la mia mano; vedete che tremo così da non essere più padrona di ritirarla. Chi siete, in nome del cielo, e cosa mi debbono lasciar credere questi imprudenti trasporti?

— Ahimè, cara matrigna, rispose il bel giovinotto, non riconosce più la vostra figliuola, la colpevole Mattea che viene a domandarvi perdono de' suoi torti e ad espiarli col pentimento?

La principessa gettò un grido riconoscendo infatti Mattea, ma così grande, così forte, così bruna e bella sotto quel travestimento, da procurarle per pochi istanti la dolce illusione d'un giovane affascinante a' suoi piedi.

— Perdonerò a te, le disse abbracciandola, ma quel miserabile Zaccaria, Timoteo o come lo vuoi chiamare, non si presenti più al mio cospetto.

— Cara matrigna, non l'oserei, disse Mattea. — Si fermò in porto sur un vascello che ci appartiene e che porta a Venezia un bel carico di seta bianca. M'incaricò di diffondere la sua causa; di descrivervi il suo pentimento, di chiedervi grazia.

— Mai, mai! gridò la principessa.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 21

## TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

Le portò l'ultimo colpo narrandole come Abul, oltre alle venti donne dell'harem, avesse una moglie legittima i cui bambini erano allevati con maggior cura di quelli delle altre, a cui egli amava tanto quanto un turco può amare una donna, vale a dire un po' più della sua pipa e un po' meno del suo cavallo.

Consigliò parecchio Mattea a non assoggettarsi al predominio di questa donna la quale, in un momento di gelosia, avrebbe potuto farla strangolare da' suoi eunuchi.

Siccome le diceva tutte queste cose in tono di conversazione senza aver l'aria di darle dei consigli od avvertimenti di cui per avventura ella potesse diffidare, il greco faceva profonda impressione sull'animo di lei e la svegliava come da un sogno.

Nello stesso tempo ebbe egli cura di soggiungere quanto potesse farle nascere la voglia di andare a Scio per

godervi d'intera libertà e di vita tranquilla nei stabilimenti da lui diretti.

Le disse che vi troverebbe da esercitare le cognizioni e la pratica acquistate nella professione di suo padre, ciò che la scioglierebbe da ogni obbligo che potesse far arrossire la di lei fierezza al cospetto di Abul.

Infine le descrisse così brillantemente il paese, la sua fertilità, le sue peregrine produzioni, i piaceri del viaggio, la soddisfazione che provasi sapendosi padroni ed artefici del proprio destino, che la sua testolina riscaldata, il suo carattere energico e desideroso d'avventure accarezzarono l'avvenire sotto questa nuova forma.

Timoteo ebbe cura altresì di non distruggere affatto il suo amore romanzesco che costituiva la più sicura garanzia della sua partenza e di cui non si lusingava invano di trionfare.

Lasciolle un po' di speranza dicendole che Abul visitava spesso gli stabilimenti e vi era adorato. Ella pensò che le sarebbe almeno riservata la dolcezza di vederlo; e quanto a Timoteo, conosceva troppo la parola del suo padrone, per inquietarsi sulle conseguenze di queste visite.

Quando il lavoro intrapreso da Timoteo sullo spirito di Mattea produsse i frutti aspettati, sollecitò il padrone a mettere alla vela e Abul, che nulla faceva senza il consiglio del fidato consigliere, ci acconsentì senza fatica.



## Cronaca Provinciale.

## Drammatica in provincia.

Latisana, 17 dicembre.

Nel nostro teatro sociale continuano le recite della compagnia Zoppetti.

L'altra sera fu data la *Fedora* di V. Sardou e ieri sera la *Celeste* di Leopoldo Marengo. La folla entusiasta in tutte due le sere pella esatta riproduzione, facendo omaggio particolarmente alla prima artista, signora Belli - Blanes, che ha rivelato in quelle tre ite tutta la potenza del suo ingegno drammatico.

Tanto nella *Fedora* come nella *Celeste* la Belli - Blanes fu inarrivabile, ed ha recitato con tanta verità e con tanta passione d'arte, da competere con qualunque delle grandi artiste del Teatro italiano.

Siamo in attesa della sua beneficiata colla *Signora delle Camelie* e siamo certi, che anche in quella produzione, saprà rivaleggiare la Duse e la Marini, ma non riuscirà a quelle seconde.

Le si apparecchiavano feste e fiori dagli ammiratori della sua bravura.

Gli altri attori corrisposero bene e fu ammiratissimo il ricco vestiario e la messa in scena. Il Teatro è quasi sempre pieno, zeppo; ed il Direttore Zoppetti ne gioisce e il Presidente gongola. N. us.

## Il rinomatissimo Prosciutto di S. Daniele

vendesi a L. 2 la scatola da g. 500 presso il negozio **Lorenzo Jogna** in S. Daniele del Friuli.

## Cronaca Cittadina.

## Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.  
GIORNO 18 dicembre 1891

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	19 Dic.	Ore 6 a.
Ter.	1.	3	2.8	0	3.7	-2.5	-4.4	-2.0	
Bar.	754	754	753.8	750.				750.	
Dir.									

Minima nella notte 18-19 - 4.8.  
Tempo bello.

## Bollettino astronomico

19 dicembre 1891

Sole	leva ore di Roma 7. 39	Passa al meridiano 11. 54 2.	Tramonta 4. 10
Phenomeni importanti:	leva ore 8.12 s	tramonta ore 10.55 m	età giorni 18.
Luna	Fase:		
	Solo destinazione a mezzogiorno vero di Udine.		
	23° 25' 37"		

## Il tentato suicidio della signorina Bergagna.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di ieri:

Jeri mattina, in un albergo della nostra città, la signora Virginia Bergagna, d'anni 32, di Udine, inasestra, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fu tosto chiamato il dott. Allasia Giacomo, il quale prodigò le prime e più attente cure alla Bergagna.

Avvertita l'Autorità, questa faceva trasportare l'inferma all'Ospedale di San Giovanni; sulla gravità della ferita i medici, a quanto pare, non si sono ancora pronunciati.

La signora Bergagna, prima di dare esecuzione al triste passo, aveva scritta una lettera al nostro questore, nella quale aveva detto che moriva perchè stanca della vita e che desiderava che tutti i suoi oggetti fossero spediti a sua sorella Maria Bergagna, abitante in Udine, via di Mezzo, N. 36. Gli oggetti di valore, consistenti in tre anelli d'oro, una brocche, orologio e catena d'oro, e un portamonete con entro 25 lire erano chiusi nel tavolino da notte.

L'antefatto di questa scena drammatica sarebbe il seguente: Giorni fa, cioè il 12 andante, la Bergagna scendeva all'albergo con un signore, declinando le loro generalità così: Virginia e Giorgio Marsal, direttore delle ferrovie economiche di Biella, provenienti da Udine. Il dì susseguente partirono entrambi per Biella; la sera ritornò lei sola.

Iermattina alle 7 chiese al cameriere un caffè; e mentre questi si recava a prenderlo in cucina, udì un colpo d'arma da fuoco; accorso nella camera della Bergagna, la trovò boccheggiante sul letto, e da terra raccolse la rivoltella; indi il personale dell'albergo informò l'Autorità del fatto.

## Teatro Minerva.

Oggi, serata d'onore dell'artista signor Arturo Stravolo, con il seguente programma:

Atto 1.º e 3.º del *Boccaccio*.

Debutto della celebre cantante tedesca Ilka Hayes.

La signorina Concetta Posabella canterà la romanza: *La barca d'oro*.

Il seratando eseguirà la scena ed aria buffa: *Un debitore affamato*.

## Circo equestre Zavatta.

Questa sera grande spettacolo con il debutto del celebre lottatore *Basilio Barboletti*, cui prenderanno parte due fortissimi giovani di questa città.

Spettacolo straordinario.

## Una lettera dell'avvocato Schiavi.

Riciviamo e pubblichiamo:

Udine, 18 dicembre.

Caro Giussani,

Da più giorni la *Patria* insiste ad attaccarmi per quanto ho fatto e faccio quale difensore in un gravissimo processo penale.

Non intendo giustificare l'opera mia, che ha avuto l'approvazione di persone competenti e molto autorevoli. Chi non comprende quanto rispetto meriti l'ufficio della difesa, e quanto esso sia importante ai fini della giustizia: chi reputa ben fatto di incitare giorno per giorno il sentimento pubblico contro un accusato e contro il suo difensore; quegli certamente non farebbe che trarre da una mia giustificazione nuovo alimento alla fiamma ch'egli ama tenere accesa, perchè sia pronta a divampare minacciosa, quando sarà giunto il momento dello spettacolo finale.

Non posso e non devo tuttavia starmi in silenzio di fronte a un brano dell'articolo di oggi, nel quale mi si attribuiscono parole e concetti inventati di pancia. Prego te, uomo di cuore, a raccomandare al tuo straordinario collaboratore di non vendere al pubblico come cosa mia le sue allucinazioni. E' un riprovevole artificio, il quale mi conferma nel pensiero che ben altro che il desiderio della giustizia gli metta in mano la penna.

Del resto faccia e dica quello che più gli piace: io faccio e farò il mio dovere.

Credimi

Affmo tuo

Avv. L. G. Schiavi.

Creda l'egregio avvocato Schiavi che la sua personalità è fuori di questione: santa è l'opera della difesa, e noi la rispettiamo. Ma se il giudicabile ha dei diritti, la Società ne ha pure. Nulla abbiamo da aggiungere a quanto scrivemmo; diciamo solo che la fiamma, di cui egli parla, si spegnerà allora soltanto che verrà fatta giustizia. E meravigliandoci che l'avvocato Schiavi, sacerdote egli pure della giustizia, parli di *spettacolo finale*, dichiariamo essere un semplice tratto di spirito quello che leggesi nel penultimo periodo della sua lettera.

La Redazione,

che non ha per la circostanza collaboratori straordinari.

## Un buono e distinto ufficiale.

La mattina del 17 corrente, alle 6 1/4, moriva il cav. Giovanni Billard, Capitano del nostro Distretto militare. Trovavasi tra noi da circa due anni ed era amatissimo da superiori, colleghi ed inferiori. Soffriva da qualche tempo di malattia di cuore, ma ultimamente pareva alquanto ristabilito: forse lo zelo nell'adempiere al suo ufficio e le fatiche di questi giorni sostenute per servizio delle reclute, ne affrettarono la fine che i suoi amici dolorosamente rimpiangono.

Ecco lo stato di servizio di questo bravo ufficiale:

Nato il 17 agosto 1836 a Saint Jean d'Arvey in Savoia, si arruolò nell'esercito il 7 gennaio 1858; il 31 agosto 1861 era sottotenente; il 24 luglio 1866 tenente; l'11 marzo 1880 capitano.

Fecce le campagne del 1859 e 60, ed era decorato della medaglia militare francese, di quella commemorativa francese, della medaglia commemorativa italiana e di quella di bronzo al valor militare per essersi distinto nel brigantaggio. Era poi insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nel 1860, all'epoca dell'annessione del suo paese natale alla Francia, chiese ed ottenne la cittadinanza italiana.

Buono, affettuoso, amato dai suoi compagni superiori ed inferiori fu amorosamente assistito nella sua malattia.

Speciale lode va tributata al capitano medico Levi dottor Bonajuto per le intelligenti ed assidue cure prestategli, cosichè, quantunque lontano dai parenti, che abitano in Savoia, ebbe egli tutta l'assistenza affettuosa come trovato si fosse in famiglia.

Giusto ed osservatore rigido della disciplina seppe però conciliare il suo dovere col servizio in maniera di meritarsi l'affetto dei suoi dipendenti tanto che essi vollero vegliare la salma. E ieri lo testimoniarono anche nei funerali che riuscirono degni dell'estinto.

Sul carro si vedevano due corone; una offerta dagli ufficiali del Distretto, e l'altra dai sott'ufficiali, caporali e soldati della compagnia.

I funerali del capitano cav. Giovanni Billard seguirono alle tre pomeridiane di ieri con intervento del Generale comandante il presidio, dell'ufficialità degli altri corpi, di due plotoni e della musica del 35.º fanteria e di tutto il Distretto. Il Generale e l'ufficialità accompagnarono la salma fino alla porta del Cimitero. La carrozza era di prima classe.

## Società operala.

Domani, assemblea generale per discutere intorno al riconoscimento giuridico e relative modificazioni allo Statuto; nonchè per udire le comunicazioni della Presidenza.

## Corte d'Assise.

## PARRICIDIO.

(Continuazione e fine: vedi numero di ieri).

## I testimoni.

Vidoni Lorenzo di Daniele da Forgaria, d'anni 40, condannato per tentato omicidio a nove anni o due mesi.

Ha tagliato la barba, dopo la condanna, o porta solo i baffi. Risponde con franchezza, e giura senza farsi pregare.

Stette due mesi in camerotto collo Sguerzi. Questi non s'impazziva con nessuno, stava seduto nel suo paglione, solitario. Le poche volte che parlava, era coerente. Dell'accusa disse che non sapeva nulla: solo che parlò di un bastone, ma che con quel bastone non poteva aver fatto quello di cui lo si incolpava.

Cosa dite voi, Sguerzi?

Quella del bastone non c'è vero.

Vidoni Domenico fu Giovanni tra i 57 e 58 anni, da Forgaria, condannato a dieciotto anni e quattro mesi per lo stesso fatto del Lorenzo.

Giurate.

Ma... Mi no voria giurar.

D.vete giurare.

Ma la legge...

Colla nuova legge tutti giurano.

Depone in conformità del precedente. Dice che non poteva udire i canti e schiamazzi dei compagni, o si lamentava che gli doveva il capo. Discorreva come loro.

Era un uomo solitario. Non jera libero come noialtri. Dormiva cueto; la pluralità delle giornate stava sdraiato sul paglione.

Orsaria Leonardo d'anni 33 di Faedis, seggioiaio, condannato a 16 anni e 8 mesi.

Perchè?

Perchè, per la mia ignoranza, me son alzà dal letto...

Ma non importa questo. Non facciamo il vostro processo, adesso. Dite il titolo della condanna.

Per omicidio.

Stette anch'egli nel camerotto, collo Sguerzi, che era quieto, ma solitario: di giorno, camminava cinque, dieci minuti; poi si sdraiava sul letto colle gambe alto levate contro il muro.

La sfilata di questi tre condannati a gravi pene, impressiona. Essi entrano scortati da due carabinieri, i quali mentre segue la deposizione, stanno ritti dietro la loro sedia, immobili.

Topazzini Pietro d'anni 63, da San Daniele, detenuto, non processato ancora, per l'affare di quel monte di Pietà.

Lo Sguerzi era alquanto permaloso. Di notte dormiva, di giorno parlava poco.

Basso-Perissut Pietro, giovane, condannato a dieciotto mesi per ferimento. Lo Sguerzi gli disse un giorno che c'è dentro per una strassa da legna.

Nossignor! — prorompe lo Sguerzi. Galeotti Modesto, capo-guardia carceraria, depone che il contegno dello Sguerzi era tranquillo. Lo mutò di camerata due volte perchè si lagnava di esser preso in giro.

Bortoluzzi Pietro Sindaco di Castelnuovo. Per quante ricerche abbia fatto, non rilevò che qualcuno della famiglia Sguerzi fosse stato pazzo od affetto da alcolismo.

Presidente (a Sguerzi): Senti: disè che la vostra testa era debole. Com'è che vi hanno messo a contare i punti dei giocatori alle bocce?

Nossignora.

Lo avete detto nel vostro esame.

Che sappia io, non ho mai attendato al giuoco.

Pur è scritto qui, dal Giudice.

Quelle parole il Giudice le avrà scritte perchè dette da altri, ma io non le ho dette...

## Le udienze di ieri.

Mecchia Pietro, oste in Valeriano, vide lo Sguerzi ubriaco qualche volta: era un ubriaco buono, che rideva e stava all'gro. Per la famiglia però non era buono, perchè non lavorava, beveva, faceva debiti, e contrastava in famiglia.

Perissutti dott. Giov. Batt. curò l'accusato — due tre anni fa — da una tifoidea complicata con fenomeni cerebrali.

Mecchia Giovanni depone pure sull'umore dello Sguerzi quoad era ubriaco. L'imputato faceva debiti, che poi il padre doveva pagare.

Casapini Antonio. La moglie dello Sguerzi, verso un'ora di notte, la domenica 4 marzo, recossi in casa il teste perchè dubitava di prendere le botte anche ella; e pregò lui e suo fratello Battista di andare nella di lei casa per accomodar le faccende.

Egli, col fratello e col De Michieli Giov. Batt. si recarono in casa del defunto Daniele Sguerzi: i ragazzi piangevano, e udivano la voce della madre. Pochi minuti dopo, Antonio uscì dalla casa bestemmiando e brandendo un bastone.

Egli si unì a noi e facemmo lungo tratto di strada assieme, egli sempre bestemmiando e maneggiando il pezzo

di legno e gridando che non aveva paura di nessuno. Dopo ci lasciammo. Egli disse di andare nella casa De Franceschi. Poco dopo vi andai e lo trovai che parlava di cose indifferenti e non aveva più il bastone.

Era ubriaco?

Così, così: aveva bevuto, ma non era ubriaco. Un uomo ubriaco lo si conosce ad un chilometro di distanza. Mi pare che avesse coscienza di ciò che faceva.

Lavorava lo Sguerzi in questi ultimi due anni?

Non lavorava, perchè non aveva la buona volontà di lavorare.

Perchè?

Ma... Perchè aveva un osso nella schiena...

Quell'osso cosiffatto, insomma... Il pubblico ride.

Il difensore avvocato Gosetti esclama:

El fa lo spiritoso, anche!

Lo Sguerzi, nel camminare, dopo uscito di casa propria, col teste, bestemmiando gridava anche queste parole, in tono adirato:

Sono Umberto I. Se comando io, devono venir qui anche i carabinieri.

Il cav. Cisotti, rappresentante del Pubblico Ministero, fa chiedere al teste se lo Sguerzi poteva lavorare.

Sissignor — risponde l'Antonio Casapini.

E lui! — esclama l'avvocato difensore.

Non permetto — scatta su il P. M. — che si facciano atti o espressioni contro i testimoni!

Ma io ho inteso esprimere che la risposta del teste era naturale — spiega il difensore.

Andiamo, andiamo... Non cominciamo — li rassicura il Presidente.

Ma io non ho cominciato — osserva l'avv. Gosetti. — E' stato il rappresentante l'accusa.

Io non accetto lezioni da nessuno! — replica il cav. Cisotti.

Il prof. Tama sia domanda se l'Antonio Sguerzi riconobbe il teste ed i suoi compagni, quando li vide uscendo dalla propria casa.

Ci ha chiamati per nome.

E come aveva la fisionomia?

Era indolito.

Quando il teste viene licenziato, dopo un lungo esame, il pubblico si abbandona a commenti vari.

De Franceschi Maria fu Pietro di Castelnuovo, moglie di Braida Pasquale.

Nella domenica prima del fatto, la moglie dell'Antonio Sguerzi fu in casa di lei perchè il marito voleva coparla. Sarà stata l'avemmaria. Le disse: — Per l'amor de Dio, teginme a chi, che me marì el vol petarghe a tutti, el vol mazzar tutti... — E la stessa moglie sfortunata le raccontò avere il suo cattivo marito detto al proprio padre: — Vu che l'avè fàta sposa, teginvela.

Nel domani del fatto, — la putèla dello Sguerzi venne da mi e mi disse: — Dème un gotto de latte, che el nono xè per morir, che el ghe ga petà me pare. — Come? per morir? — Dopo che me pare el ghe ga petà con un legno, el nono xè cascà sul fugher e noi ga parlà più.

La moglie dello Sguerzi è ammalata?

Sì: la patisse el mal dei spiriti.

Cossa è lo sto mal dei spiriti?

La cola in svenimenti.

L'accusato narra che un anno, lavorando in Germania, fu sepolto sotto una frana, e se non avesse avuto la presenza di spirito di porre le mani ad arco davanti la bocca, sarebbe perito soffocato. Invece, è ancora qui a contarla.

L'accusato medesimo poi, narra, sulla circostanza di quella domenica precedente al fatto, ricordata dalla teste:

Sono entrato in casa. V'era mia moglie sola, che faceva la polenta. Entrai senz'aprir bocca. Tutto d'un tratto, ella lascia star la polenta e sorte fora. Entra in quella mio padre. Gli domando: — Percossa scapela? mi no ghe gò dito gnente. — E gaveno contrastà un poco. Ma no gavevo quella intenzione che li dise loro, che se l'avevo nella sera, l'avrei avuta anche nella mattina dopo, e invece niente.

Casapini Giov. Batt. fu Giuseppe, fratello dell'Antonio.

Dunque in quella sera xè stata a chiamare sua moglie, dunque che andemo 'sò che ella no sa niente cosa che el fa so mario. Dunque semo andai 'sò e in quel momento che gerimo disse dodese passi lu jesse fora con un pezzo de baston. Mi ghe digo cosa che el fa de no spaventar quella povera nocente...

Egli, difatti, aveva udito la voce di una figlia dello Sguerzi, che diceva:

Almeno, lasseme star mi.

Tasi — le rispondeva il padre. — Tasi, se no te bastono anca ti.

Nel resto, conferma — all'ingrosso — il deposito del fratello.

Drio el mio parer, el parlava ber come noialtri.

Chiesto allo Sguerzi se avesse qualche cosa da dire, risponde:

Quando saranno altri due tre che dicono di questo bastone, allora parlerò — e siede, soffregandosi le mani e ridendo.

De Michieli Giov. Batt. di Pietro,

d'anni 28, da Castelnuovo.

Conferma il racconto dell'Antonio Casapini, che fu a chiamarlo in casa mentre cenava per andare alla casa dello Sguerzi Daniele.

Quando fu vicino alla casa, lui sorvola. Allora discossimo noialtri che al mettesse la pase in casa sua e andassimo avanti assieme.

Parlò in dialetto, come che parlavi in quella sera — gli dice il Presidente.

Sì, noialtri i disevin: — Vardait par la canoe ch' i vès in case: no stait eridà, no stait fa vòsot. In, al disove che no l'ha paure di nissun, che al comandave ancia al carabinieri che al re Umberto I.

Ma non diceva anche altre parole?

Sì: gridava che voleva fora el Secul e la Beana (vale a dire suo padre e sua madre).

E avete sentito che in casa qualcuno parlasse?

Ho sentito la so putèla che gridava piangendo: — No... no...

Chi di voi tre andava innanzi?

El Tita Casapini.

Cosa potete dire dell'accusato?

Che aveva perso l'amore di casa, forse perchè suo padre faceva affari che no gera giusti.

Ma vi pare che fosse in istato di lavorare?

Sì.

E lavorava?

Oh, el menava poche bone vile.

Voi, Sguerzi, avete qualcosa a dire?

A proposito del bastone, che loro dicono che io tenevo in mano. E se delle volte, essendo un po' scuro e nell'uscire per andare in casa del Franceschi, vedendomi due tre di fronte, fermi, non posso aver preso il legno per difendermi?

Dunque ve ricordè che gavevi il baston?

Ma digo mi che li go visti li sulla crosada che era scuro...

Ve ricordè se vostra moglie xe scampada de casa quella sera?

Prof. Tamassia (all'accusato). Li avete dunque visti quei tre, sulla crosada?

Po'...

Ma li avete conosciuti?

Sì. I gera sulla crosada, tutti tre. P' Franceschi Giovanni. Fu in sua casa che, dopo il fatto, recossi Antonio Sguerzi, presentandosi solo. Era senza bastone. Salutati come cristiani — dice il teste — mi ghe digo: — Toni, cosa hai fatto a casa? — Niente, mi risponde. — Me pare che hai fatto delle novità, me pare. — Niente, niente. — Ma pur, me pare, me pare. — Ma se sono l'ri che hanno un po' de paora di mi... No go fatto niente. — Si è conversato un poco: vennero per un momento i Casapini; poi, tardetti, lo Sguerzi è andato a casa. Più tardi, venne la moglie del povero Daniele a dirci se volemmo andar giù, alla casa di lei. Ci disse:

Ho il Daniele che non sta bene.

Come? — le domandiamo.

Ed ella:

Non so come: mi no ero in cucina, perchè ero scampada: credo che sia cascato o non so come la sia: ma non mi parla.

Siamo andati a vedere questo povero individuo, dalle undici a mezzanotte, con certo De Michiel Pietro: il povero Daniele non dava più segnale di vita. Gavevo dito alla dona, che ghe mettesse su giazzo intanto, perchè no se sarla trovà medico: nel duman è venuto il medico ed è stato quel che è stato. Non posso dir di più.

De Franceschi Francesco, fratello del precedente, del quale conferma il racconto. Più del fratello si estende nell'espone come lo Sguerzi avesse poca voglia di lavorare: a loro due, che gli inculcavano il lavoro, e gli offrivano anche la propria casa dove poteva far quel poco che poteva, che gli avrebbero dato da mangiare; l'accusato risponde:

E voialtri che lavorè, cosa gavev più de mi?

Quando se comincia la vita in pcondria — osserva il teste — no se pol rimetterse a far ben, più.

Narra poi come lo Sguerzi non parlasse in casa nemmeno co' suoi putellini. Anzi, egli un giorno ne richiese il motivo, all'accusato:

Quei putelletti là, cosa te gali fatto?

Ma niente — gli rispose — niente.



Franceschi, cinquanta metri circa prima di arrivare a questa.

La figlia dell'imputato gli narrò che il padre aveva spezzato una sedia, gli altri pezzi della quale erano stati bruciati, rimanendo quell'unico onde aveva colpito il nonno. Sulla tavola della cucina si vedevano le ammaccature fatte col percuotervi sopra il legno per spezzarlo.

Cicuto Antonio vide, nell'osteria del figlio, lo Sguerzi, quel giorno, che stava meglio del solito: Candon Antonio d'anni 85 giacque alle palle con lo stesso Sguerzi, proprio nella domenica del fatto: Casacini Rosa, la sera del fatto, vide l'imputato gridare al padre: *Vien fora! vien fora! Devel! vien fora che vojo magnarti in saluta! vien fora mo-stro che voj magnarto vivo!*; Mareschi Maria non depone nulla che interessi.

Lo Sguerzi, ora che tutti i testimoni furono uditi da una delle solite cicalate: e quando il Presidente gli chiese per ultimo:

— Volete dir altro?

— Nossignora — egli risponde. Poi, voltosi verso il pubblico, dice, portando l'indice destro alla fronte: — Neanche la mente mi serve più! — e siede ridendo.

Seguono letture di perizie; poscia, il dott. Papinio Pennato legge la sua perizia: — *veramente coscienziosa ed obiettiva* — con'ebbe a proclamarla dopo il prof. Tamassia, che l'elogio caldamente.

Secondo questa perizia, lo Sguerzi è un alcolico; non però affetto da mania a potu, da mania alcolica. Egli vorrebbe passare per un maniaco, quanto meno per uno scemo: sapendo che ciò diminuisce la sua responsabilità. Si può dire con criteri di probabilità che lo Sguerzi abbia commesso il reato in un momento di ubbriachezza volgare con l'attenuante della malattia e con l'aggravante dell'abitudine.

Il prof. Tomassia conclude per la semi-ubbrachezza volontaria che ha schemata, ma non di molto, l'intelligenza dell'accusato.

Tacciamo delle arringhe tenute: dal cav. G. B. Cisotti, che sostiene la piena colpevolezza dello Sguerzi e solo per una straordinaria concessione crede gli si possa accordare la semi-responsabilità: non mal l'irresponsabilità completa; e dall'avvocato Vittorio Gosetti, che sostiene invece la piena irresponsabilità, non ammettendo che in via subordinata la semi.

Tacciamo del riassunto breve ed imparziale del Presidente e dei quesiti, per venire al verdetto che accordò allo Sguerzi la semi-responsabilità pel suo stato di mente e la semi-responsabilità per l'ubbrachezza volontaria non abituale, nonché le attenuanti.

In base a questo verdetto, la Corte condannò lo Sguerzi a quattro anni e mesi due di reclusione; alla vigilanza per anni tre; all'interdizione dei pubblici uffici pel tempo della reclusione; al pagamento delle spese; ecc.

L'accusato, quando il P. M. domandò la reclusione per otto anni e quattro mesi, piangeva: e pianse anche dopo, qualche po' rallegrandosi e ridendo all'udirsi ridotta la pena a soli quattro anni e due mesi.

#### La conferenza di ieri sera all'Istituto Tecnico.

Ieri sera, davanti a scelto auditorio in buona parte composto di signore e signorine, il prof. Ippolito Tito D'Aste tenne l'annunciata conferenza sulla *Drammatica contemporanea*. Conoscevamo la faccenda e l'arte di porgere del distinto professore, ma davvero di gran lunga furono superate le nostre aspettative. Ben tre volte fu interrotto da unanimi applausi quando con viva e sentita narrazione condusse gli ascoltanti ad osservare le cause che attualmente rovinano l'arte drammatica in Italia e ne dipinse i funesti effetti.

Trattando della drammatica e dei nostri autori al principio di questo secolo, quando, morto Goldoni, tutto sembrava finito per il nostro teatro, passò in rassegna i robusti scrittori che mantennero alto il nome italiano, e resero entusiastica un'intera generazione. Ancora le loro commedie valgono a suscitare meriti applausi a sempre nuovi trionfi: Alberto Noto, Ippolito D'Aste, Tommaso Gherardi Del Testa, Teobaldo Ciconi, onore e gloria del nostro Friuli, Paolo Giacometti, Paolo Ferrari.

Parlò del Bellotti-Bon, instauratore della moderna drammatica italiana, che seppe sollevare dall'oblio tanti sublimi ingegni: del Bellotti-Bon, che fu involontaria causa della decadenza di quel teatro che egli tanto cooperò ad innalzare, introducendo la commedia francese che ormai signoreggia sulle scene italiane, insieme alle operette, ultima rovina del vero teatro, ispiratore di magnanimi sensi, di virtuosi pensieri.

Concluse lamentando i belli anni, in cui tanti e così valenti scrittori ebbero l'italica scena, e dichiarando che falsamente parlerebbe chi dicesse non aver l'Italia avuto un teatro veramente italiano.

#### Programma

doi pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia «Un momento di freddo» Chibbera — 2. Finale II. «Aida» Vardi — 3. Valtzer «Luisa» Grottani — 4. Patti-Purry «Il Profeta» Meyerbeer — 5. Patti-Purry «Il Franco Cacciatore» Weber — 6. Mazurka, Roggero.

#### Una fanciulla vegeta

e piena di vita all'epoca della pubertà, senza causa apparente sovente perde o colore e brio, scomparisce la funzione muliebri, in fine diviene clorotica. I rimedi proposti, specialmente il ferro, non corrisposero perchè pesantissimi e pochissimo assorbibili. Morichini nelle sue polveri ricostituenti, a Polli nelle sue polveri zootrofiche al ferro unirono fosfati calcarei insolubili essi stessi e perciò poco efficaci a renderlo più assimilante. Il Dott. Mazzolini fu il primo che compose la sua Acqua ferruginosa ricostituente unendo ai fosfati solubili di calce e ferro un acido che per esser ottimo digestivo faciliti mirabilmente la funzione dello stomaco, nella digestione del suo rimedio, e con ciò l'assorbimento del ferro senza il minimo incomodo. E' mirabile l'effetto dell'Acqua ferruginosa ricostituente nel sanar subito tutte le malattie di languore fra le quali, come si sa, primeggia la clorosi. Si vende in bottiglie da L. 1,50 confezionate come lo Sciroppo di Parigina.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Alle ore 4 pom. di ieri si è tranquillamente addormentata nel Signore

**Luigia Filippini - Brolli**

lasciando nella desolazione il marito, il figlio, le figlie, i quali nel partecipare ai congiunti, amici e conoscenti la dolorosa notizia, raccomandano una preghiera per la amata estinta.

Udine, 19 dicembre 1891.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa Parrocchiale di S. Quirino.

#### Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

##### Grani.

Udine, 17 dicembre.

I mercati avuti nella precedente settimana furono abbastanza affollati, ma stante l'attività di domande i prezzi subirono nuovi miglioramenti.

Lo stato della campagna. — Sono cominciati i geli e le brine al Nord. Il tempo piovoso è diminuito. La stagione si mette all'asciutto e al freddo; e ciò è favorevolissimo ai campi.

Il frumento e la segala crescono bene. Frumento. — E' stato piuttosto in calma anche nel precedente periodo e ciò per le limitate domande. I prezzi si quotano da L. 29 a 30 al quintale secondo il merito.

A Pest il frumento si quotò da fiorini 11,26 a 11,35 e a Vienna da fior. 11,51 a 11,58.

Le campagne Ungheresi danno luogo ancora a dei laghi.

In Francia la vegetazione progredisce benissimo e il frumento, la segala, l'orzo, l'avena, sono in istato molto soddisfacente. Nulla di saliente sui mercati.

Sui mercati esteri il frumento persiste nel ribasso.

I depositi sono ancora ben provvisti, ma si riforniscono molto a stento. E' prevedibile che il ribasso potrà durare magari qualche mese, ma però senza accentuarsi molto; poi farà ritorno il sostegno e la ripresa, perchè il deficit russo impedirà ai depositi di rifornirsi convenientemente.

Granoturco. — Oltremodo aumentato. Il genere comune venne pagato fino a L. 15 all'ettolitro ed il cinquantino da L. 11,50 a 13.

Segala. — Ferma da L. 16 a 17 all'ettolitro.

Avena. — In continuo aumento. Si quotò da lire 20 a 21 al quintale.

Sorgorosso. — Ricercato; si paga correntemente da L. 8 a 8,50 all'ettolitro.

Fagioli alpigiani da lire 25 a 28 al quintale, di pianura da L. 16 a 21 al quintale.

Castagne da L. 7 a 12 le comuni e da 17 a 22 i marroni.

##### Mercato bovini.

Saale, 17 dicembre.

Il mercato presenta un bell'aspetto. In complesso notasi una certa animazione negli affari, specialmente per ciò che riguarda gli animali di carne. I buoi d'ingrasso si pagano da L. 120 a 125 al quintale di peso netto: le soriane da 110 a 120. Vi è qualche ricerca nei buoi da lavoro, e difatti nelle compra-vendite risulta un leggero aumento nei prezzi, in confronto degli ultimi mercati. Quasi nulle le domande in vitelli lattanti o di pochi mesi. I suini per numero e prezzi, nelle condizioni dell'altra volta.

#### Mercato del pollame.

Polli	al paio	da L.	1,00	a	2,50
Galline	»	»	3,20	a	4,00
Anitre	»	»	3,50	a	4,75
Capponi	»	»	4,50	a	6,25
Polli d'India	»	»	6,50	a	8,50
Colombi	»	»	1,10	a	2,00
Oche morto	»	»	1,05	a	1,15

#### Per l'arte e la gioventù.

Nella collezione dei libri d'arte adattissimi per regalo, l'Hoeppli, editore della Real Casa, ha lo splendido album dei Disegni di Maestri del ri, oggi diventato tanto più importante in quanto che è morto il senatore Morelli, che ne detto l'idea e offrì la materia; e lo studio sul Donatello del prof. Jacopo Cavallucci che, composto di molte tavole in platinotipia, è la più ricca pubblicazione donatelliana che sia stata mai fatta. A questi due libri notevoli vi sarebbe da aggiungere l'ultimo rifugio di Dante di Corrado Ricci, opera di erudizione storica ma sì ricca d'illustrazioni da esser compresa anche in un elenco di opere d'arte; e la seconda edizione di quel gioiello di libro che sono gli Svaghi artistici femminili, il quale venne composto per le colte signore italiane dal prof. Alfredo Melani e che è già, come vedesi, alla seconda edizione dopo pochi mesi dalla sua prima pubblicazione.

Parallela a questa collezione l'Hoeppli ha iniziato e svolto una Biblioteca per la gioventù italiana, ricca di libri per tutti i gusti e per tutte le età. Libri indispensabili, libri di racconti, libri di scienza alla buona, scritti da educatrici o educatori di sapere e largamente conosciuti. Desterà molta curiosità quest'anno un volumetto che, all'Hoeppli, ha composto, nella serie dei libri per la prima età, il senatore Gaetano Negri. S'intitola Pierino Porcospino ed è in versi. Versi da bambini, così freschi, snelli e briosi che fa piacere a leggerli.

Tra le novità noi dobbiamo indicare un libro curioso, curiosamente intitolato: I dodici figliuoli di Pierino Porcospino in casa di Ulrico Hoeppli a Milano. E' tutto pieno — il va sans dire — di illustrazioni. Bambini che corrono, che piangono, che carezzano, bizzarrie d'ogni genere che promuovono la curiosità dei piccoli, la quale, oltre che dalle figure, viene soddisfatta da un testo veramente grazioso e opportuno.

Libro utile, anzi utilissimo è il Mondo figurato per i bambini. Vi sono coloriti una infinità di oggetti di casa e di uso più o meno comune; ciascun disegno ha un numero corrispondente alla spiegazione dell'oggetto, la quale è data dal professor Fornari, una specialità per libri da fanciulli.

I genitori hanno poi da scegliere, volendo fare regali, fra i vari volumi della Biblioteca dell'Italia Giovane, ove figurano autori come la Vertua Gentile, Emilio De Marchi, Pasquale Fornari, Alfred Melani, Iginio Gentile, ecc. Quest'anno noi indichiamo due belle e artistiche novità: Verità e Poesia di Anna Vertua Gentile (volume per le giovinette) e Arte e Diletto del prof. Alfredo Melani (volume per giovinetti). In entrambi questi libri, si come in tutti gli altri che formano la collezione suddetta, si trovano racconti, novelle, commedie, biografie di uomini illustri scritte in forma facile e piana adatta ai nostri ragazzi. Nè è da dimenticarsi l'opera notevole del Holub, Viaggio in Africa, illustrato da moltissime incisioni e la cui utilità, sotto tutti i rapporti, è considerevole.

Fa piacere il vedere che si estende anche da noi la letteratura per i fanciulli e che si diffonde l'uso dei libri quali strenne natalizie. « Bisogna abituare fino da piccoli questi nostri italiani a amare i libri » diceva un illustre pensatore.

#### La sentenza in un famoso processo.

Ieri l'altro, a Napoli, dopo oltre tre mesi di dibattimenti, è finito il processo a carico dei duchi di Villarosa, Pietro e Francesco Notarborlolo, accusati di aver ucciso, nella loro casa, il tenente Giovanni Leone, fidanzato d'una loro sorella. I giurati assolsero Pietro; ritennero Francesco colpevole di omicidio in rissa. Assolsero la domestica Tinarello, accusata di complicità.

La Corte condannò Francesco a cinque anni di detenzione, computato il sofferto. Il Pubblico Ministero aveva sostenuto l'accusa solo contro Francesco, che aveva pessimi precedenti per avere appartenuto alla mafia. La folla era immensa.

#### Notizie telegrafiche.

##### Terremoto.

Palermo, 18. Telegrafano da Corleone che stamane alle ore 7,29 si verificò una scossa mediocre di terremoto sussultorio fu seguito da una larga ondulazione da nord a sud.

##### Stato di guerra cessato.

Roma, 18. A Massana venne emanata oggi l'ordinanza con la quale venne tolto lo stato di guerra in tutta la Colonia. — L'effetto di questa ordinanza comincerà il 1. gennaio 1892.

#### La fame in Russia.

Pietroburgo, 18. Da Kasan, Mosca e Odessa e nostri dintorni si hanno orribili particolari sulle condizioni delle popolazioni affamate. Disordini hanno luogo permanentemente in alcune provincie.

Per le campagne vengono raccolte centinaia di cadaveri, che la polizia seppellisce nascostamente. Intere città e villaggi sono stati abbandonati.

Gli abitanti fuggirono verso i centri, ova si possono ottenere più facilmente dei sussidi. Nelle provincie colpite dalla fame tutti i lavori campestri sono abbandonati. Ciò non farà che prolungare la carestia.

Ad Odessa gli operai del porto, che si trovano senza lavoro, in seguito all'arresto degli affari, hanno un contegno minaccioso. Si temono disordini.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile.

#### ALL'OFFELLERIA

DI

#### G. USEPPE TORTORA

Udine — Via Daniele Manin — Udine si troveranno pronti cominciando da domani 20 corrente i tanto rinomati

#### PANETTONI USO MILANO

tanto per qualità ottima che per il prezzo da non temere concorrenza.

#### Alla fine corrente

#### VERRANNO SORTEGGIATE

#### 12.723 OBBLIGAZIONI

del prestito a premi

#### BEVILA-QUA LA MASA

con vincita del rimborso a premio o del rimborso a capitale.

Le obbligazioni che concorrono a questa e alle successive estrazioni costano L. 12,50 cadauna, si vendono da tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, dalla Banca Fratelli CA-SARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA e dai principali Banchieri e Cambio - Valute.

Programma gratis. 4.

#### Per la moda d'inverno

Di cappelli di Parigi del più fino buon gusto; delle più recenti Novità in mantelli, e legantissimi modelli; Vestiti, nonché Pellicce confezionate da signora, Bordi di tutta novità in pelo e piuma, trovasi bene assortita ed a prezzi discreti la ditta L. Fabris Marchi, Udine, Mercato Vecchio.

#### G. FERRUCCI

UDINE — VIA CAVOUR — UDINE



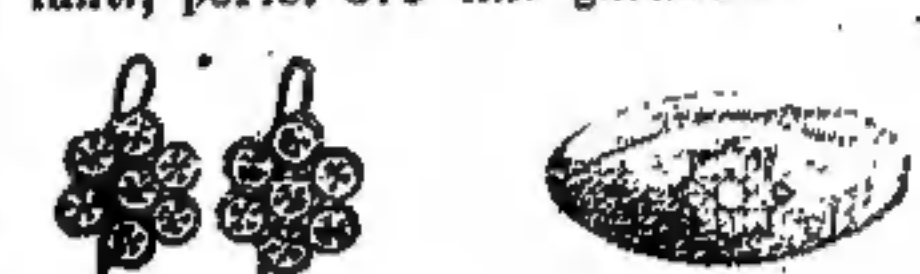
#### OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Boraand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendole da muro o da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

#### ORFICERIA

Massima varietà in ogni genere del più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.



Deposito ARGENTERIE posate, vassellame, astucci per denti. Decorazioni, Ordini equestri. Remontoir metallo da L. 8 a L. 30. Remontoir argento da L. 15 a L. 100. Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

#### Da vendersi

a buone condizioni  
Un Brougham a 4 piazze  
Un Vis a vis (Vittoria) » » »  
Rivolgersi all'Amministr. del Giornale.

#### AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri LANG e DEL NEGRO in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig. A. Allen — Welrose — Fior di Mazze di Nozze — Ristoratore Grassi — Rossetters.

#### Non Dimenticate

che UNA lira spesa per l'acquisto di un Biglietto della Grande LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO può fruttare più di

#### MEZZO MILIONE

I pochi biglietti ancora in vendita si trovano presso la Banca Fratelli Casareto di F. seo, Via Carlo Felice, 10, GENOVA, e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

#### MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

#### VERZA E BRAVI

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincaglierie — Me serie — Mode — Lingerie — Cravatte — Maglierie — Profumerie — Giuocattoli — Articoli da viaggio — Istrumenti musicali — Corde armoniche, ecc.

#### Specialità articoli per regalo

Grande assortimento articoli per la Stagione Invernale. Corpetti - Mutande - Calze - Mezzo calze - Uose - Scialli - Sciarponi ecc. ecc. Vestiti per bambini — Guanti di ogni qualità

#### DEPOSITO CONFEZIONE CONSERVAZIONE PELLICCERIE

Grandioso assortimento mantecotti da L. 1-150-2-250 3-4-5 ecc. ecc. sino a L. 120.

Boas — Collari — Mantelline modelli nuovissimi. Bordure per guarnizione in ogni qualità di pelo e di ogni prezzo. Pellicce da donna modelli ultima novità da L. 39 a L. 450. Pellicce da uomo da L. 75 a L. 1000.

#### OCCASIONE

Pellicce da uomo in orsetto naturale collo in castoreo L. 125.

Si assumono commissioni sopra misure e si eseguisce qualunque lavoro in pelliccerie.



1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26